

LA DIGNITA' NEL VIVERE E NEL MORIRE N.1

d. Nazzareno Iacopini Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute

*Venerdì 14 agosto, appena passato, in un piccolo paese di nome Montemonaco in Provincia di Ascoli Piceno, al centro del Parco dei Monti Sibillini, nel pomeriggio si è tenuta una partita di calcetto. Improvvisamente un forte temporale estivo e un fulmine uccide carbonizzando un mio amico e parente di nome Augusto. Questa morte terribile e improvvisa mi ha turbato fortemente e nel mio cervello è incominciata una domanda: esiste la dignità nel vivere e nel morire? Tramite le pagine di *Frontiera* cercheremo insieme di rispondere a queste difficili domande.*

Dignità della persona umana

Vorrei partire da un fatto che molti di noi compiono ogni mattina: andare all'edicola e comperare il giornale. Se non lo sa già, noi indichiamo semplicemente il nome del giornale all'edicolante. Se avuto il giornale in mano decidessimo che vogliamo, per esempio, il settimanale *Frontiera*, ma non precisamente quella copia effettivamente consegnatami, ma un'altra, l'edicolante avrebbe il diritto di pensare che non siamo completamente sani di mente. Ogni copia dello stesso giornale è copia esatta dello stesso modello; l'una perfettamente uguale all'altra; c'è solo una differenza numerica, nel senso che ciascuna copia è nella serie dei numeri di *Frontiera* di quella settimana.

La condizione di ogni copia del giornale ci aiuta a percepire *per contrarium* la persona. Detto in altri termini, il modo di essere proprio delle persone è singolare; non è seriale; e quindi non può essere denominato come un "essere-così e così". La denominazione di una persona non può essere sostituita da nessuna descrizione.

Per denominazione intendo, quell'operazione della mente che conosciuta una cosa le dà il nome che serve a farne conoscere la natura o l'uso cui è destinata.

Dicendo persona non indico un individuo rispetto alla sua natura, così come se dico cane, indico un essere vivente che posso descrivere attraverso proprietà precise (cane = animale che...). Dicendo "persona" indico invece il modo di essere degli individui nella natura umana.

Questa osservazione ci conduce all'individuazione decisiva del concetto di persona: quale è il modo di essere nella natura umana che è proprio della persona? Possiamo connotarlo come l'essere in se stessi e per se stessi, e quindi di se stessi. La persona esiste in modo tale nella sua natura – diciamo pure: possiede la natura umana donataci direttamente da Dio – che di essa natura è padrona. Non nel senso che le persone non hanno alcuna natura e sono esse stesse che la costituiscono e la determinano. Ma nel senso che le persone sono antologicamente capaci di decidere il loro modo di essere nella natura: il loro modo di essere conformemente o difformemente da essa. Anche se l'uso di questa capacità è condizionato da vari fattori, quali per esempio l'età, lo sviluppo o altre condizioni di salute.

Possiamo dire senza ombra di dubbio, che ogni persona designa un essere originariamente proprio, che non troviamo in nessun altro individuo. Continua.....

